

GIORNATA MEMORIA: LEGNINI A CAMPO 78 RICORDA SENTIERO LIBERTÀ

27 Gennaio 2019



L'AQUILA – Il candidato del centrosinistra Giovanni Legnini, in occasione della Giornata della Memoria, si è recato stamattina al Campo n.78 di Fonte d'Amore a Sulmona, campo di prigionia dove furono rinchiusi durante la Seconda Guerra mondiale i "POW" (Prisoners of War), i prigionieri alleati.

Il Campo 78 è uno delle decine di lager italiani che durante la seconda guerra mondiale accolsero i numerosi prigionieri di guerra nonché ebrei e internati politici.

"La visita – ha spiegato Legnini – vuole essere un momento di commemorazione dei tragici eventi che portarono alla Shoah, con lo sterminio di sei milioni di ebrei e di centinaia di migliaia di altre vite sterminate solo a causa della loro presunta "diversità": rom, sinti, caminanti, omosessuali, oppositori politici, testimoni di Geova, persone affette da disabilità fisiche o mentali".

L'8 settembre, approfittando della confusione seguita alla notizia dell'armistizio, molti prigionieri fuggirono trovando rifugio nei paesi circostanti con l'aiuto della popolazione. Tra coloro che soccorsero i fuggiaschi il pastore Michele Del Greco, che ne ospitò diversi finché fu catturato dai tedeschi e fucilato nel vicino carcere della Badia, dove oggi una targa ricorda il suo sacrificio per la libertà. Molti prigionieri riuscirono a passare le linee percorrendo quello che oggi è conosciuto come il "sentiero della libertà".

In questo luogo della memoria, sarà ricordata la figura di Oscar Fuà, giovane diciassettenne di origine ebraica che entrò nella brigata Maiella e perse la vita nella lotta per la liberazione.

La narrazione delle vicende del Campo e di Oscar Fuà sarà affidata al fratello di Oscar, Luciano Fuà, a Mario Setta, cofondatore dell'Associazione "Il Sentiero della Libertà" e allo storico Edoardo Puglielli, autore di "Oscar Fuà: patriota della Brigata Maiella".

Anche la famiglia Fuà, come la maggior parte dei cittadini italiani di origine ebraica, subì i soprusi, le ingiurie e le discriminazioni seguite all'approvazione delle infami leggi razziali